

Interrogazione urgente al Ministro della Sanità

La campagna per l'adozione dell'applicazione per device portatili "Immuni" al 12 ottobre 2020 ha ottenuto questi risultati: vi sono stati 8.316.353 download; 8.887 sono state le notifiche inviate e 499 i soggetti che hanno condiviso l'informazione di positività;

molti paesi hanno avuto, anche più dell'Italia, difficoltà nel persuadere la popolazione all'utilizzo di applicazioni per il tracciamento dei contagi; nondimeno questo è uno strumento considerato dagli esperti molto utile per il contenimento della pandemia;

l'utilità del contact tracing è correlata alla tempestività con la quale si provvede alla verifica della eventuale positività dei soggetti cui la app abbia notificato un contatto a rischio, in modo tale da interrompere la catena del contagio;

varie fonti danno conto di una realtà molto diversa da quella prevista: chi riceve la notifica non è sottoposto alla verifica della eventuale positività, ma si vede applicare dalle autorità sanitarie territorialmente competenti la misura della quarantena con sorveglianza attiva per quattordici giorni, ovvero (in base alla circolare del Ministero della Sanità del 12 ottobre 2020) per dieci giorni con effettuazione al decimo giorno di un test antigenico o molecolare negativo; il test prima della fine della quarantena sarebbe riservato solo a chi registri una qualche sintomatologia, anche se lieve;

il giornalista Lorenzo Borga <https://tg24.sky.it/cronaca/approfondimenti/immuni-notifiche-quarantena>, che ha ricevuto la notifica di un contatto a rischio, sta tenendo un diario di questa esperienza e ha effettuato una serie di ricerche di casi analoghi, che confermano questa realtà, malgrado le comunicazioni ufficiali, anche quelle sul sito di Immuni, non diano alcuna informazione in questo senso;

una attività di tracciamento e di isolamento senza test, per soggetti che abbiano avuto la notifica di contatti a rischio, comporta conseguenze negative innanzitutto sul piano sanitario: infatti in primo luogo interrompe il tracciamento di linee di contagio in cui un soggetto tracciato, ma non testato, potrebbe essere stato nel frattempo coinvolto; in secondo luogo, disincentivando l'utilizzo dell'applicazione di tracciamento per quanti non vogliano vedersi imporre molti giorni di quarantena preventiva riduce sensibilmente la potenzialità di Immuni, che è legata alla cooperazione volontaria di milioni di cittadini;

l'applicazione della quarantena con sorveglianza attiva a chi comunica la notifica di un contatto a rischio via Immuni deriva dall'equiparazione - in base alla

circolare del Ministero della Sanità del 29 maggio 2020 avente ad oggetto: *Ricerca e gestione dei contatti di casi COVID-19 (Contact tracing) ed App Immuni* - dei contatti registrati attraverso il protocollo di comunicazione bluetooth ai "contatti stretti" quali ad esempio: una persona che vive nella stessa casa, una persona che ha avuto un contatto fisico diretto con un caso Covid 19, una persona che ha avuto un contatto diretto, faccia a faccia, con un caso Covid-19...

si chiede di sapere

se quanto ricostruito in premessa sia esatto, e in particolare se la comunicazione di un contatto Covid notificato da Immuni comporti automaticamente l'applicazione di una quarantena obbligatoria da parte dell'autorità sanitaria e, in tal caso, perché questa informazione essenziale non sia stata comunicata agli utenti in modo chiaro;

perché, al di là dell'obbligo di quarantena e della sua opportunità, non si provveda in ogni caso al test nei confronti di chi comunica il contatto a rischio, considerando la rilevanza dell'informazione tempestiva dell'eventuale positività del soggetto per tracciare ulteriori contatti.